

-SPAZIO ALTERNATIVO-

Libera la storia: La “terribile” Inquisizione

Con questa rubrica “libera la storia” vorrei sottolineare e approfondire vari argomenti storici dal medioevo sino ai giorni nostri, che incuriosiscono noi ragazzi, cercando di dare risposte alle domande storiche più frequenti che ognuno di noi si pone. Questo primo appuntamento sarà dedicato alla famosissima e “terribile” inquisizione. Infatti, ancora oggi, esiste una “leggenda nera” costruita dall’Europa protestante cinquecentesca, alimentata dai libelli illuministi e ripresa dalla letteratura popolare ottocentesca d’ispirazione massonica. Eppure essa è una delle poche istituzioni del passato su cui è disponibile una quantità di dati tale da rendere impossibile ogni travisamento storico. Il tribunale dell’Inquisizione nasce di fronte ad un problema preciso: il diffondersi della religione catara o neo-manichea. Gli adepti di questa professione sostenevano che una divinità malvagia aveva creato il mondo, il quale meritava di scomparire. Per questo predicavano il divieto di procreare, di prestare giuramento alle autorità e praticavano l’endura (il suicidio assistito). Tutto ciò condannava l’umanità all’estinzione. Dure furono le risposte dei tribunali **laici** che condannarono migliaia di persone al rogo. Purtroppo però erano condannati anche coloro che avevano aderito al catarismo per ignoranza o per paura di ripercussioni degli adepti. Per salvare queste persone dai tremendi e sommari tribunali statali nasce l’inquisizione, la quale con esami sulla dottrina religiosa e concedendo il perdono a chi si pentiva veramente riuscì a salvare molta più gente di quanta ne abbia “abbandonata al braccio secolare.” Nel 1492 si riunificò il regno di Spagna sotto il re Ferdinando d’Aragona e la regina Isabella di Castiglia. La popolazione era quasi tutta cristiana e molti ebrei e mussulmani per far carriera si facevano battezzare continuando a professare la loro religione in segreto; ma quando i “veri” cristiani li scoprivano erano pronti a linciarli in piazza; furono tanti gli innocenti linciati. Per evitare una guerra civile di religione i due re chiesero l’istituzione di un tribunale inquisitorio che potesse distinguere i veri convertiti dai falsi. Anche questa volta l’inquisizione salvò molte vite umane ed impedì guerre sanguinarie di religione che in quel tempo si verificarono in Francia e Inghilterra. Gli inquisitori erano persone dotte, oneste, esperte di teologia, di costumi irreprensibili, non inclini a decidere in poche ore e arbitrariamente sulla sorte dell’imputato, volti invece ad accordare il perdono al reo e a farlo rientrare in seno alla Chiesa. L’immagine dell’Inquisitore feroce ed ignorante è dunque falsa. Inoltre l’inquisitore giudicava solo i battezzati, pertanto ebrei e mussulmani non ricadevano sotto la sua giurisdizione. Una novità per l’epoca è costituita dalla presenza del notaio, che ha l’obbligo di mettere per iscritte tutte le fasi del procedimento. L’inquisito poteva avvalersi dell’opera di un avvocato. Proprio l’inquisizione inventò la giuria (*consilium*), composta da un numero indeterminato di uomini dabbene, che si pronunciavano sulla questione e, eventualmente, sulla pena da infliggere. Quanti confessavano e abiuravano il proprio errore erano soggetti solo a lievi penitenze (elemosine, digiuni, pellegrinaggi). Se in qualche manuale scolastico si leggono espressioni come “carcere perpetuo” o “carcere perpetuo irremissibile”, nel latino inquisitorio ciò significava gli arresti, generalmente domiciliari (ovvero divieto di uscire dalla città senza permesso), dai tre agli otto anni. L’ergastolo ancora non esisteva ma sarà poi “inventato” nel Settecento Illuminista. E poi si tenga presente che la Chiesa aveva tutto l’interesse, anche propagandistico, a riconciliare l’eretico pentito e confessato. Per quanto riguarda la tortura; essa non doveva provocare spargimento di sangue o mutilazioni, né porre l’imputato in pericolo di morte, e non doveva durare più di un quarto d’ora. L’unica tortura usata dall’inquisizione, solo in presenza di gravissimi indizi, consisteva nel sospendere in aria con una corda l’imputato e farlo cadere per due o tre volte. Se non confessava veniva liberato. Comunque si ricorreva pochissime volte a questo mezzo perché si sapeva che c’era, chi sotto tortura, confesserebbe anche ciò che non ha commesso. Come vedete è pura fantasia ciò che scrive Edgar Allan Poe nel libro “il pozzo e il pendolo” (che qualcuno di voi avrà sicuramente letto). L’inquisizione ideò anche molti istituti in favore del condannato, come il trasferimento dei detenuti anziani o malati in casa o in convento, la semilibertà, la licenza per buona condotta o per attendere al lavoro dei campi. Per quanto riguarda la “caccia alle streghe” teniamo presente che l’Inquisizione se ne occupò poco. La vera e propria “stregonomania” si diffuse in Europa alla fine del Rinascimento. Ci credevano gente come Newton, Cartesio e Giordano Bruno (lui stesso si credeva un mago). A bruciare streghe furono prevalentemente tribunali laici e protestanti; lo stesso Lutero affermò nei riguardi delle streghe: “Non devono avere alcuna compassione per queste malvagie, vorrei bruciarle tutte.” Non c’è da stupirsi se pensiamo alla loro ossessione del male demoniaco ed irredimibile. Per non parlare di Calvino che nella sua Ginevra arse 400 streghe in soli tre mesi. In quegli anni i protestanti lanciarono accuse di fuoco contro la moderazione del Sant’uffizio, esibita come prova della complicità della curia romana con le streghe. In realtà l’Inquisizione si limitò a classificare la stregoneria come superstizione e salvò la vita a moltissime presunte streghe che la furia popolare voleva linciare. Dati alla mano: su 125.000 processi ci sono stati solamente 99 pene di morte da parte dell’inquisizione in tutto il mondo tra cui una a Roma (Giordano Bruno) che fu accusato e ritenuto colpevole di avvelenamento. I protestanti e i tribunali laici riuscirono ad ardere vive 50.000 persone. Per concludere, cito uno degli storici più laici d’Italia, a cui il cardinale Ratzinger, nel 1998, volle aprire le porte dell’ex Sant’Uffizio, Luigi Firpo: “Davanti a quel tribunale, più che dei colpevoli di reati di opinione, dei paladini della libertà di pensiero, comparvero delinquenti comuni, persone colpevoli di atti che anche il diritto moderno considererebbe reati... Era perfino prescritto che le lenzuola e le federe delle carceri (conventi) fossero cambiati 2 volte alla settimana: roba da grand’hotel...Una volta al mese i cardinali responsabili ricevevano ad uno ad uno i prigionieri per sapere di cosa avessero bisogno.”

Per questioni di correttezza riporto qui sotto gli storici e le fonti da cui ho preso il materiale: Soggi (la conta delle streghe); R. Camilleri (L’inquisizione); F. Pappalardo (Elogio all’inquisizione); Atti del Simposio internazionale sull’Inquisizione.

Oscar La Rosa